



Un ripensamento della vita comunitaria

## TROVARE NUOVE TRACCE DI SENSO

La vita comunitaria, per essere credibile, deve proporre inediti schemi non “sigillati”, aperti a Dio, al mondo, alla storia, prendendo le distanze da se stessa, da un certo stile, da un determinato linguaggio, da un dogmatico quanto inattuale universo concettuale.

«**I**n ricerca di una nuova figura di vita religiosa»: l'espressione è virgolettata perché a pronunciarla è il ministro generale dei cappuccini. È qui indicato un tema che sta emergendo con forza e che viene a dire l'urgenza per la vita religiosa, di porre mano decisamente alle “fondamenta”. Non si tratta soltanto di superare espressioni, pensieri e atteggiamenti obsoleti, ma è necessario porre mano al “sistema culturale” che l'ha finora caratterizzata aprendosi a nuovi orizzonti di senso.<sup>1</sup> A dirlo non è soltanto l'ex maestro dei domenicani, p. Timothy Radcliffe, ma vari altri che con parole diverse invitano, per non fallire nel progetto di “attraversamento”, a svincolare il nucleo centrale dalle sovrastrutture per riproporre nell'oggi l'essenziale. Si tratta di non continuare a presentare come attuale ciò che non lo è; come so-

stanziale ciò che è formale; come “rivelato” ciò che è soltanto storico.

In questo momento in cui l'umanità sta ridisegnando con immensa fatica i lineamenti della propria identità, la VR non è dispensata dal dover trovare nuove tracce di senso per allargare possibilità di vita nella consapevolezza che *si esce da nessuna crisi se non aderendo fino in fondo al processo trasformativo che essa segnala e spinge ad attuare.*<sup>2</sup> Nell'impegnarsi in questo, la bussola orientatrice non può essere soltanto la memoria, per il fatto che il presente non somiglia al passato e in particolare a quel passato per il quale tutto l'essenziale e tutto il decisivo è già accaduto e attende soltanto di essere portato a compimento. È già stato detto che siamo gli ultimi (non della vita religiosa) ma di uno stile di vita religiosa. Se di essa non si accetta che muoia una data figura, non ne na-

scerà una nuova. Si tratta dunque di ripensarne la figura, non per rinchiuderla e riconfermare stili già acquisiti ma per allargare possibilità di vita, liberando i valori intrinseci da quelli strumentali, uscendo dalle strettoie storico-giuridiche che essa stessa si è imposte, tutta presa a vedere il problema nelle differenze tra forma e specie.

*È arrivato il tempo in cui la fraternità della vita religiosa ormai non dipende da un solo tipo di vita comunitaria monastico-conventuale.*

A dirlo è p. Maccise, carmelitano, dopo una lunga esperienza di governo del suo ordine. È una espressione che viene a dire che la VR, e in particolare la sua tipica vita comunitaria, per essere trovata credibile e desiderabile deve riuscire a proporre inediti schemi non “sigillati”, aperti a Dio, al mondo, alla storia, prendendo le distanze da se stessa, da un certo stile, da un determinato linguaggio, da un dogmatico quanto inattuale universo concettuale. Il mondo un po' autistico entro cui si muove le impedisce di dare attualità, presenza, incidenza storica agli appelli del Vangelo in risposta alle attese dell'uomo d'oggi.<sup>3</sup> L'attuale crisi di vita comunitaria (che è crisi di individui), è crisi di un modello di VR. È possibile uscirne riproponendo innanzitutto un nuovo tipo di vita comunitaria quale società fraterna ed egualitaria, all'interno di un pluralismo di modelli di comunione che assumano le caratteristiche, la cultura, i valori umani e religiosi di un dato territorio e dei popoli all'interno dei quali i religiosi vivono.

*È vero che la vita comunitaria come espressa ora dalla vita religiosa è la forma più trasparentemente evangelica della comunione? Che cosa dice l'attuale riflessione teologica? (Sr.O.N.).*

I testi neotestamentari dicono che ogni chiamata cristiana ha carattere comunitario, e non dicono invece che la vita comunitaria sia riservata a una sola categoria speciale di credenti. Dunque la vita comunitaria non è propria di un gruppo, bensì interviene come realtà fondamentale dello stesso essere cristiano.<sup>4</sup> Non si

nega che tra le differenti modalità di essere discepoli ci sia una forma che intende vivere la comunione in senso “locale” e stabile, ma altra cosa è dire che questa sia la forma che meglio visibilizza lo stare costantemente con il Maestro. Fenomenologicamente esistono delle differenze, ma cristianamente non possiamo stabilire la superiorità di una forma sull'altra. Questo risponderebbe allo schema antico delle *due vie* in cui una era privilegiata sull'altra, ma tutto ciò non quadra con il Vangelo.<sup>5</sup> L'elemento specifico che distingue una data forma non è detto che fondi la sua identità più profonda.<sup>6</sup> Si può dunque convenire che la diversità di forma comunitaria vissuta nella vita religiosa non è dovuta a un elemento teologico che la differenzi dalle altre, ma a fattori diversi, quanto differenti sono i tempi entro cui è

andata sviluppandosi. Dopo la fase anacoretica di dispersione nel deserto, il mettersi assieme è dovuto anche a un problema di sopravvivenza; in seguito, al tempo delle grandi abbazie, è la funzionalità che determina l'associarsi (Th. Matura); e, infine specie a partire dal millecinquecento, ci si mette assieme anche in vista di una maggiore efficienza apostolica; si legge negli scritti di Ignazio di Loyola: «il valore di molti uniti assieme ha certo più vigore e consistenza, per ottenere qualunque arduo risultato, che non se si disperde in più direzioni».<sup>7</sup> In ogni caso la differenza tra le diverse espressioni di vita comunitaria non consisterà nella diversità di forma, ma nella densità di vita evangelica espressa e nell'ampiezza di significazione<sup>8</sup> secondo criteri di leggibilità di un dato momento culturale.



Fonte: pittosporum ondulatum

MONASTERO BENEDETTINO  
S. PIETRO DI SORRES

## GIORNATE DI SPIRITUALITÀ

25 MARZO

Università e Scuola, come luoghi di esperienza della Parola - D. Gianni Pinna

29 APRILE

La reciprocità come via ad una vita nuova - D. Gianni Pinna

13 MAGGIO

La prima comunità cristiana risponde agli ostacoli dell'evangelizzazione con l'ubbidienza a Dio, con la preghiera e con la gioia (At cc 4 e 5) - P. Ugo

La santa Chiesa cattolica. La comunione dei Santi - P. Abate

27 MAGGIO

Scegliere Dio per trovare la via - D. Gianni Pinna

10 GIUGNO

La testimonianza di Stefano e la catechesi di Filippo, modelli di educazione al Vangelo (At cc. 6.7.8 - P. Ugo) La risurrezione della carne e la vita eterna - P. Abate

informazioni-prenotazioni:

P. Bruno Tel. 079.824001  
Fax 079.824019; cell. 338.3725533;  
Email: [padrebruno@alice.it](mailto:padrebruno@alice.it)

*Un tempo si diceva che il detto di Gesù: “chiunque avrà lasciato case o fratelli o sorelle, o padre, madre avrà in eredità la vita eterna” (Mt 19,29)», indicava chiaramente la forma di vita in comune come espressa dalla VR ... ma è proprio vero? (p.O.V.)*

I religiosi sono nati, vocationalmente, come ricercatori di «vita», e se è così, ogni loro progetto nasce attorno a sogni “vitali” e dunque di liberazione. Nel testo sopra citato il sogno consiste nell'aderire alla persona di Cristo al di sopra di ogni altro vincolo familiare e sociale, intravedendo in lui un nuovo centro per le loro vite, più solido di tutte le sicurezze precedenti.<sup>9</sup> Nel detto di Gesù riportato da Matteo c'è la descrizione del tipico contesto ufficiale dei legami, che era impensabile poter superare: padri, madri, sorelle, fratelli, e vi è indicata una nuova prospettiva che discepoli e discepoli provano a realizzare.<sup>10</sup> Allora seguire Cristo è un'alternativa per ripensare le relazioni; non è inventare un'organizzazione, ma superare quei legami fissi, programmati, gerarchici che vincolano e non permettono di camminare (cf. Mc 10, 28-31). Forse è anche in questo senso che dovremmo leggere il testo evangelico di Matteo che invita a scavalcare l'immagine fissa di comunità o di vita insieme, divenuta

lungo i secoli un paradigma intoccabile, in qualche caso immagine gerarchica, patriarcale o matriarcale di una società, mentre Gesù allarga questi confini codificati e ne propone altri. Questo significa che la comunità non è un progetto organizzativo, per portare avanti qualcosa, ma è da intendersi come legame affettivo, vero, con Cristo e i fratelli, come possibilità di vita, garanzia del suo ritorno. Successivamente nel corso della storia, ciò che era intuizione di vita: disponibilità, itineranza, distacco da cose e persone è stato dogmatizzato in formule.

Oggi nella Chiesa non è venuto meno il sogno di seguire Cristo secondo il dettato espresso nel testo di Matteo, anzi mai come in questo nostro tempo sono nate molte, ricche e ampie forme di appartenenza al vangelo, con forte valenza missionaria. Le differenze, tra antiche e nuove, non sono a livello teologico ma semplicemente psicologico: “mi piace”, “risponde alle mie attese”, “è conforme alle mie attitudini”.

«Queste nuove forme sono una grande opportunità, data a tutti, con cui confrontarsi, a partire dal constatare - scrive il noto teologo M. Kehl - che l'«esperienza comunitaria di fede viene sempre più ricercata in “punti di cristallizzazione” segnati da relazioni interpersonali e processi di riconoscimento affettivamente

forti, e sempre meno nell'esperienza di vita religiosa».

Nella "Populorum progressio" è detto che "la Chiesa è esperta di umanità".<sup>12</sup> Ma la vita comunitaria dei religiosi visibilizza questo? (Fr. G.H.) L'enciclica dice anche che la Chiesa soffre al vedere insoddisfatte le migliori aspirazioni degli uomini e desidera essere di aiuto a raggiungere la loro piena fioritura (PP. 13). Tutto ciò non è stato uno slittamento della sua funzione dal piano della trascendenza a quello dell'immanenza, dal divino all'umano, ma è stata invece un'accentuazione providenziale del fatto che Dio viene portando pienezza di umanità, non come punto di fuga dalla vita, ma come punto di lievito. Dice inoltre che alla Chiesa sono richieste forme di presenza del "regno" che facciano intravedere che la risurrezione è già nella storia e c'è la possibilità di viverla in essa; e che nel concetto di redenzione, in riferimento alle relazioni, c'è il riscatto anche dei rapporti servo-padrone, schiavo-libero, superiore-inferiore, al fine di poter essere, tutti, "servi" gli uni degli altri, essendo questo l'unico titolo che permette la fraternità.

In un incontro di religiosi, un partecipante chiese: *non sarà che la situazione di sofferenza della VR è dovuta al fatto che nel suo vivere c'è una mancanza di esperienza con l'umano più umano?* Questa domanda, indirettamente, viene a dire che alla VR non è sufficiente esaurire l'attenzione all'umano nelle tante "presenze samaritano" del proprio "fare", ma deve poter esprimere forme "incuriosenti" di comunione in ambito di vita quotidiana e comunitaria, che sappiano assumere e reinterpretare l'umanità di Cristo.

In questo nostro tempo all'interno di quasi tutte le forme di VR, sia apostolica che contemplativa, si è arrivati alla sensazione di insostenibilità di forme di vita, eccedenti (forse) nella linea del "buono" (etico) e meno in quello del bello esistenziale. La collo da un brano di lettera (pubblicata da p. A. Cencini in *Guardate al futuro*)<sup>13</sup> che una responsabile di un monastero invia al p. generale del ramo maschile: «Padre io vedo comu-

nità ... aggrappate per paura a strutture ormai del tutto insufficienti e inadeguate a incarnare il carisma nel mondo contemporaneo ... non osando cercare strade nuove su cui vivere i valori imperituri della contemplazione ... Padre mio, non ci sto più a identificare il nostro spirito con la regola e osservanza. Non mi basta. Questo sta creando solo gente frustrata. Anche le giovani che entrano con entusiasmo, si trasformano e si spengono, adeguandosi ..... Ti sei mai chiesto perché le nostre comunità stiano diventando sempre più il ricettacolo di casi più o meno psicotici?».

Quanto espresso in questa riflessione viene a dire che, diversamente da un tempo, nella VR le *risposte di senso* non vengono dall'impegno verso un codice, o da un glorioso passato o da una attività, anche se apostolica, ma da una esistenza ricca di creatività più che di paure, e soprattutto da una vita di comunione con persone concrete che vogliano vivere da fratelli e sorelle, con le quali tessere relazioni di prossimità *ad altezza dello sguardo e a portata della voce*:<sup>14</sup> questo è ciò che rigenera la vita e la fede, quanto basta a spingere ad investire in un "per sempre" le capacità e attitudini, dando il meglio di sé in prospettiva apostolica e nel contempo missionaria se vissute a una tensione tale da scaldare il cuore dei credenti e in particolare dei giovani, oggi non disponibili ad immiserire la vita negando la pienezza del vivere.

Rino Cozza csj

1. G. Colzani in *Rivista del Clero italiano* 7/8 2008.
2. M. Guzzi, *La nuova umanità*, Paoline 138.
3. Santiago Silva cmf.
4. S. B. Pacheco in *Dizionario Teologico della VC* p. 339.
5. S. B. Pacheco in *Dizionario Teologico della VC* p. 342.
6. J. Garrido.
7. *Gli scritti di I. di Loyola*, a cura di M. Gioia pp. 207-208.
8. M. Asiain Garcia in *Diz.*, p. 346.
9. S. B. Pacheco in *Dizionario Teologico della VC* p. 328.
10. Potente Antonietta in *Consacrazione e servizio* (7-8 2011).
11. Potente Antonietta in *Consacrazione e servizio* (7-8 2011).
12. in *Populorum Progressio*.
13. A. Cencini, *Guardate al futuro*, Paoline 2010, p. 25.
14. C. Theobald.

► **10-17 apr: p. Santiago Gonzalez Silva cmf "La Parola di Dio nella VC"**

SEDE: Comunità di Preghiera "Mater Ecclesiae", Via della Pineta Sacchetti 502 - 00168 Roma; Tel 063017936 Fax 063017937; [www.centromaterecclesiae.it](http://www.centromaterecclesiae.it)

► **22-29 apr: p. Angelo Brusco "La gratuità nella vita fraterna e nell'apostolato"**

SEDE: Centro di Spiritualità "Mater Divinae Gratiae", Via S. Emiliano 30 - 25127 Brescia; Tel 0303847210/212; [www.materdivinae GRATIAE.IT](http://www.materdivinae GRATIAE.IT)

► **30 apr - 6 mag: (corso en español) p. Miguel Angel Villanueva Perez CP "La vida religiosa: signo profético del Reino de Dios"**

SEDE: Casa di Esercizi Passionisti, Piazza SS. Giovanni e Paolo 13 - 00184 Roma (RM); Tel 0677271416 Fax 0677271446; [casa.eser.cp@passiochristi.org](mailto:casa.eser.cp@passiochristi.org)

► **6-12 mag: p. Giovanni Voltan "Da consacrate sulla via delle beatitudini evangeliche"**

SEDE: Casa di spiritualità dei Santuari Antoniani, Via S. Antonio 2 - 35012 Camposampiero (PD); Tel 0499303003 Fax 0499316631; [www.vedoilmiosignore.it](http://www.vedoilmiosignore.it)

► **6-12 mag: p. Giuseppe Oltolina "le virtù teologali"**

SEDE: Centro di Spiritualità Padri Somaschi, Via Papa Giovanni XXIII 4 - 23808 Somasca di Vercurago (LC); Tel 0341421154 Fax 0341424067; e-mail [ce-spi.somasca@tiscali.it](mailto:ce-spi.somasca@tiscali.it)

► **7-15 mag: don Pio Lovetti "Dopo il fuoco il fruscio di una brezza leggera"**

SEDE: Comunità di Preghiera "Mater Ecclesiae", Via della Pineta Sacchetti 502 - 00168 Roma; Tel 063017936 Fax 063017937; [www.centromaterecclesiae.it](http://www.centromaterecclesiae.it)

► **10-16 giu: p. Giuseppe Pusceddu ofc "Aspetti della vita consacrata a partire dagli Atti degli Apostoli"**

SEDE: Casa di Preghiera "Eremo della Trinità" Suore Francescane Missionarie di Assisi, Via Padre Pio 2 - 06081 Assisi (PG); Tel 075813283; e-mail: [eremo.trinita@libero.it](mailto:eremo.trinita@libero.it)